

## LA TRUFFA

In 6 anni si era messo in tasca 300mila euro: garantiva un posto nei Ministeri a parenti e amici di chi gli consegnava denaro

# Prometteva lavori «fantasma»

*È finito agli arresti domiciliari un sindacalista e dipendente dell'Ispettorato del Lavoro*

## Accusa

*Traffico di influenze illecite  
A far scattare le indagini  
la denuncia di una donna*

# 18

**Casi**  
Questo  
il numero  
di episodi  
che sarebbero  
stati accertati  
dai carabinieri

**FRANCESCA MARIANI**

••• Dal 2014 a oggi era riuscito a farsi consegnare quasi 300mila euro promettendo l'assegnazione di posti di lavoro in uffici pubblici tra cui i ministeri dei Beni Culturali, di Giustizia, della Pubblica Istruzione, e alla Regione Lazio: con l'accusa di traffico di influenze illecite è stato arrestato e messo agli arresti domiciliari un 52enne, sindacalista e dipendente dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Roma.

Sono almeno 18 i casi emersi dalle indagini, condotte dai carabinieri per la tutela del Lavoro - Nucleo Ispettorato del lavoro di Roma e coordinate dalla Procura capitolina: all'uomo si rivolgevano persone che speravano di ottenere un posto di lavoro per sé o per propri parenti ed erano disposti a

pagare anche fino a oltre 40mila euro. A far scattare l'indagine è stata la denuncia di una donna, che oltre al presunto posto di lavoro per i figli in Trentitalia, mai arrivato, non ha riavuto neanche indietro i soldi.

Le indagini hanno verificato che in un caso l'arrestato ha ottenuto oltre 45 mila euro da una vittima dei ragiri in cambio del suo «intervento» per fare assumere la moglie al ministero dell'Istruzione. In altri due episodi invece, l'indagato ha ottenuto 33 mila euro e 22 mila euro da due persone per due «posti» presso il ministero dei Beni Culturali. Tutti posti di lavoro che non sono mai esistiti e che l'uomo per sei anni è invece riuscito a millantare mettendosi in tasca 300mila euro.

Nessuna delle vittime della truffa sarebbe riuscita a riavere indietro il denaro sborsato con la speranza di trovare un lavoro per un parente o un amico. Oltre la truffa, dunque, anche la beffa: sono spariti anche gli unici risparmi che erano stati usati dalle parti offese nella speranza di avere un futuro migliore.

